

SONO FELIX, DELLA REDAZIONE DI LAMBDA, e cerco lavoro per questa estate da qualsiasi parte; ho bisogno di moneta per sopravvivere, sono disoccupato. Cerco inoltre un lavoro definitivo dopo l'estate a Torino.  
Se qualcuno mi sa dare qualche indicazione, mi scriva alla C.P. 195 - TORINO.

Il numero unico "DALLE CANTINE FRODIE" a L. 500. AMBITO PROBLEMatico - IL PERSONALE E IL POLITICO a Lire 1.000.  
Il numero unico "LE IENE E GLI STRUZZI" a L. 1.500.

Presso la redazione di LAMBDA funziona un Centro di documentazione di tutto il materiale gay prodotto in Italia.  
Sono in vendita tutti gli arretrati di LAMBDA a Lire 250 la copia.

LAMBDA CERCA UN DISTRIBUTORE NAZIONALE, oppure DISTRIBUTORI LOCALI. Momentaneamente è distribuito dai gruppi gay, dai PUNTI ROSSI, da STAMPA ALTERNATIVA soltanto in alcune librerie democratiche.

Siamo un gruppo di gays e di donne che lavorano sul problema delle Comuni e sulle forme di vita alternativa. Ci serve tutto il materiale possibile, foto, notizie, films, testimonianze, videotapes, etc., su esperienze di vita comunitarie e soprattutto informazioni sulle Comuni esistenti in Italia. Ci interessano in particolar modo notizie riguardanti Comuni di gays e di donne. Chi è interessato può scrivere a:  
ALBERTO CAZZANIGA  
Calle de la vida 2392  
Campo S. Stin (FRARI) - Venezia.

E' ancora aperta la sottoscrizione per acquistare:  
UN REGISTRATORE  
UNA MACCHINA FOTOGRAFICA

Ho ventotto anni, amo il cinema, il teatro, la musica, la poesia, i viaggi. Cerco un compagno di Cosenza o della provincia, per rapporto possibilmente duraturo.

Fermoposta Cosenza Centrale, Carta d'identità 27.339.048.

# LAMBDA



## APPELLO IMPORTANTE

SE VUOI CHE LAMBDA CONTINUI AD USCIRE COME GIORNALE DI CONTROINFORMAZIONE DEL MOVIMENTO GAY, L'UNICO IN ITALIA, COLLABORA CON NOI!

★ Ringraziamo tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento o sottoscritto un nuovo abbonamento. ★

CI RIVOLGIAMO AI RITARDATARI E AGLI INDECISI.

IL COSTO DI UNA SOTTOSCRIZIONE E' DI LIRE 4.000.-  
ABBONAMENTO SEMPLICE.

L'ABBONAMENTO SOSTENITORE E' DA LIRE 10.000.- ALL'EREDITA'

INVIA UN VAGLIA POSTALE INTESTATO AL NUOVO INDIRIZZO:

**LAMBDA - GIORNALE DI CONTROCULTURA DEL MOVIMENTO GAY.**

c/o FELIX COSSOLO  
Casella Postale 195  
10100 TORINO CENTRO - (Italia)

## ATTENZIONE ★ ATTENTION

NEW ADDRESS  
NUOVO INDIRIZZO  
NOUVEAU ADRESSE

LAMBDA - giornale di controcultura del movimento gay.

c/o FELIX COSSOLO  
Casella Postale 195  
10100 Torino Centro  
(Italia)

### Redazione:

Felix Cossolo,  
Paolo di Leonardo,  
Michele Ordine,  
Tiziana, Rosy

### Foto

Andrea Pincione

### Impaginazione

Adriano Valianti

### Direttore responsabile:

Andrea Valcarenghi

### Offset:

COPIGRAF - pubblicazione mensile.

LAMBDA n. 13  
giugno 1978

### Sede

Via Garibaldi 13 - Torino (gentilmente prestata dal P.R.)

### Posta:

LAMBDA - c/o F. Cossolo  
Casella Postale 195 - Torino

telefono 011/798.537

Supplemento a RE NUDO n. 64, aprile 1978 - Reg.tr. di Milano n. 215, 8.6.1971.

Finalmente LAMBDA ha un recapito telefonico :

011 / 798.537

utilizzatelo, E' ANCHE VOSTRO! Provate in tutte le ore della giornata senza desistere.

Finalmente LAMBDA ha un conto corrente postale:

n. 2 / 24819

intestato a FELICE COSSOLO - Casella Postale 195 - Torino

Utilizzatelo, E' ANCHE VOSTRO! Provate in tutte le ore della giornata senza desistere. Servirà per pagare la bolletta del telefono.....

## AVVISO AGLI ABBONATI

Il numero di maggio di Lambda non è stato stampato perché, tutto il denaro pervenuto in redazione è stato utilizzato per organizzare il CONVEGNO di Bologna e per inviarvi il manifesto con il programma dell'INCONTRO GAY.

Il Collettivo di liberazione sessuale (CLS) di Milano, si incontra tutti i mercoledì sera, presso :  
DEMOCRAZIA PROLETARIA  
Via Vetere 3-Milano

Il FUORI! di Napoli si riunisce dalle ore 19,00 in poi, ogni lunedì e giovedì, presso associazione di Port'Alba del Partito Radicale, in via Port'Alba 30. Chiunque voglia parteciparvi può telefonare per eventuali informazioni al

394.721,

oppure venire personalmente, poiché le riunioni sono aperte a TUTTI.

Hanno collaborato a questo numero:  
Collettivo Teatro Rituale di Torino,  
Fulvio Ferrari e Roberto Polce del CEDOM di Milano, BRIGATE SAFFC Collettivo omosessuale della sinistra rivoluzionaria di Torino, Collettivo froc. lista bolognese, Paolo di Genova, Adriano Gatti di Milano, Mario Bellin del FUORI! di Napoli, Collettivo omosessuale bergamasco, Collettivo gay p. mense, Annarosa di Maglie (Le).



# ~ programma ~



BOLOGNA 26 - 27 - 28 MAGGIO 1978

Venerdì, 26 maggio 1978

**SALA DEL '300 - PALAZZO DI RE ENZO (Piazza del Nettuno) - mattina** CONFERENZA STAMPA degli organizzatori.

**pomeriggio** Interventi di operatori culturali che hanno dato la loro adesione (gruppi gay esteri, collettivi femministi, artisti, intellettuali, etc.).

**sera** INIZIO DIBATTITO APERTO A TUTTI I PARTECIPANTI.

**TEATRO DELLE MOLINE**

Film: Scene di caccia in bassa Baviera (due proiezioni).

Sabato, 27 maggio 1978

**SALA DEL '300 - PALAZZO DI RE ENZO (Piazza del Nettuno) - mattina** PROSEGUIMENTO DEI LAVORI CON CONCLUSIONE NELLA SERATA.

**pomeriggio** Preparazione e approvazione documento da rendere pubblico alla stampa.

**TEATRO DELLE MOLINE**

Film: Domenica maledetta domenica (due proiezioni).

**PIAZZA MAGGIORE** - Performance teatrali in collaborazione col Coll. Teatro Rituale di Torino.

Domenica, 28 maggio 1978

**TEATRO DELLE MOLINE:**

**mattina** Film: Un Chant d'amour (Génet) La tasse (La latrina)

**PIAZZA MAGGIORE - MONTAGNOLA**

**pomeriggio** Marcia - Corteo della creatività gay contro il POTERE in collaborazione con alcuni Collettivi teatrali.

**TEATRO LA RIBALTA**

dalle 16 alle 24 : Spettacoli teatrali e musicali con :

- Alfredo Cohen, in *Mezza femmina e Za' Camilla*.
- il FAAG di Roma, in *L'Omosessualità o la difficoltà di esprimersi*.
- il Collettivo Teatro Rituale di Torino, con *Rebis*.
- *Il Cuore Rivelandore*, grottesco da Edgard Allan Poe, spettacolo di Giorgio Straccivarius di Perugia.
- la Compagnia teatrale di Parma, *Le Queen's Regines*, in *Grand Hotel*.
- Collage del gruppo La Camera di Bologna.
- il Collettivo Teatrale Trousses Merletti Cappuccini e Cappelliere di Parma, con il loro spettacolo *Pissi Pissi Bao Bao*, collezione di travestimenti.

## lambda: inizio...

(continua da pag. 1)

Una parte della lettera dice: "Per quanto riguarda la rivista vorremmo alcune delucidazioni. Il nostro Collettivo ha infatti discusso sull'opportunità di una nostra collaborazione collettiva al mensile LAMBDA non solo sotto il profilo della diffusione (che già ci vede in parte impegnati), ma anche sotto quello dei contributi scritti. L'unica difficoltà è quella di sapere l'esatta composizione della redazione e la sua linea, se cioè LAMBDA è ancora sotto la giurisdizione benevola di PEZZANA o se non lo è. In quest'ultimo caso, che è quello che ci sembra desumere dall'ultimo fatto (l'articolo di Felix su Pannella) che evidenzia la parzialità di noti imbecilli, noi ci assumiamo una diversa forma di collaborazione, e più impegnativa".

In effetti è perfettamente giustificato che i compagni romani abbiano dei dubbi, e ci sembra opportuno chiarirli anche ai lettori di LAMBDA, perché sarebbe disonesto non trattare anche i retroscena di tutta la storia del nostro mensile. Naturalmente il LAMBDA non è la creatura della nuova redazione; infatti nacque come giornale del FUORII torinese, ma purtroppo questo gruppo e la stessa formula editoriale segnarono il fallimento di LAMBDA, perché non rifletteva le esigenze del MOVIMENTO GAY che invece, ci sembra, optasse per un giornale a-

parto al dibattito, al confronto e alle esperienze più varie.

Con il ricambio redazionale, con la nuova gestione, si è appunto arrivati almeno in parte al nostro obiettivo, ma poteva essere opportunisto perché in pratica il mensile rimaneva nell'orbita del FUORII P.R. nonostante la sua tolleranza per i compagni/e della nuova sinistra.

Siamo perfettamente consapevoli della necessità di questa precisazione, perché effettivamente LAMBDA, oltre ad essere supplemento ad Alternativa radicale, aveva come direttore A. Pezzana, utilizzava la casella postale del FUORII, la sede del P.R. torinese, e gli stessi redattori erano militanti attivi del FUORII!

Per cui era impossibile "sgarrare", perché alla minima occasione ci sarebbe stata la spaccatura, che difatti si è verificata.

**LAMBDA E' FINALMENTE AUTONOMO**, ma è stata ricattata con il boicottaggio (casella postale, direzione responsabile, sede, grafico etc....). Parte della vecchia redazione si è schierata su posizioni ghehettizzanti e verticistiche del FUORII torinese, decidendo di organizzarsi per entrare a far parte del bi-mensile FUORII!

Attualmente il giornale con la nuova redazione ha fatto delle scelte differenti: 1) Lambda non si identifica in nessuna



sigla politica ma vuole essere MENSILE DI CONTROCULTURA DEL MOVIMENTO GAY; 2) propone a tutti i collettivi omosessuali di costituire delle redazioni locali (compresi i gruppi FUORII dissidenti), collaboratori, partecipi alla vita e alle scelte redazionali; 3) la redazione torinese convocando il convegno di Bologna si prefigge di aprire un grosso dibattito teorico, politico, tecnico sul mensile stesso e dà la massima disponibilità e garanzia che si atterrà alle decisioni e proposte dei compagni e delle compagne che interverranno a Bologna; 4) decide inoltre di aprire una SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per il finanziamento della testata (per rifarsi della divisione con alcuni nostri abituali sostenitori che hanno fatto una scelta diversa dalla nostra).

Invitiamo tutti i lettori di LAMBDA a discutere durante il CONVEGNO sulle proposte che possono decidere la nuova "sorte" del mensile, a contribuire con l'invio di articoli e di posizioni collettive o personali, precisando che attualmente la testata non è della redazione torinese, che a nostro parere deve limitarsi a COORDINARE il materiale che perviene in sede.

La Redazione di LAMBDA  
Giornale di controcultura del Movimento Gay  
Casella Postale 195 -  
10100 Torino Centro  
tel. 011 / 798.537

# bologna frocialista



## 1) Chi siamo: veniamo da lontano e andremo lontano.

Noi del Collettivo Frocialista Bolognese non siamo certo gli ultimi arrivati nel Movimento Gay. Le storie di alcuni tra noi sono legate a tre anni di esperienze di Collettivi Omosessuali nella nostra città e segnano la continuità di una lotta che ha avuto le sue pause, ma che ha sempre trovato nuove vesti, nuove sedi e nuovi froci per non tacere la vergogna del dominio capitalistico della Norma eterosessuale.

La riscossa dei froci a Bologna inizia tre anni fa, subito dopo il Congresso nazionale "Oppressione sessuale e liberazione", organizzato dal Partito Radicale, dal F.U.O.R.I. e dal M.L.D. a Napoli. I froci bolognesi, a questo congresso, erano tre e, rientrati a Bologna, si ritrovano in nove alla prima riunione di quello che viene chiamato il "Sex-pol". Ci si vede in un bar, nei nostri appartamenti e, col bel tempo, ai giardini: c'è sempre gente nuova e anche gli etero vengono chiamati a partecipare alle nostre riunioni.

Cambiamo nome perché "Sex-pol" sa troppo di reichiano. Nasce il C.L.S. (Collettivo di Liberazione Sessuale) e partecipiamo al Festival di "Stampa Alternativa", a Rubiera, ed al Parco Lambro dove ci scontriamo subito, e di brutto, con le regine emergenti del C.O.M.. Elaboriamo un nostro documento e, forti delle nostre buone ragioni, andiamo ad un incontro con i compagni anarchici del circolo "Cafiero" che ci mettono a disposizione la loro sede per le nostre riunioni.

A settembre la nostra prima uscita nel centro cittadino: distribuiamo fiori con scritte "oscene", come "W le lesbiche", e copie del nostro documento. I benpensanti di tutti i colori insorgono; arriva la polizia e nove compagni finiscono in Questura.

Intanto la discussione all'interno del Collettivo è accesa. In tanti vogliamo marcare la nostra identità omosessuale e, isteriche come sempre, si grida "fuori gli etero!".

Il C.L.S. si spacca. Nasce un tentativo di F.U.O.R.I. autonomo che si esaurisce ben presto; alcuni compagni iniziano come C.L.S., portando avanti le vecchie posizioni, delle trasmissioni a Radio Alice.

Poi, per un lungo anno, a parte qualche iniziativa individuale, a Bologna i froci vivono la più generale disgregazione prodotta dalla crisi.

All'inizio del '77 Bologna è in tumulto, come mai nella sua storia, e nasce un forte movimento di opposizione al regime con caratteri nuovi e coinvolgendo un'area che non è solo studentesca, ma che comprende tutti gli emarginati: i cosiddetti "non-garantiti".

Anche i froci tornano in movimento e usano la sede del Partito Radicale per dar vita a nuove riunioni collettive sotto la vecchia sigla F.U.O.R.I., anche per l'esigenza che c'è in tutti di collegarsi, dopo un anno di crisi, a quel minimo di organizzazione nazionale che è il F.U.O.R.I., pur non essendo radicali e non condividendo la politica di generica liberazione sessuale portata avanti dal F.U.O.R.I. nazionale.

Il Congresso del Partito Radicale ai primi di novembre '77, qui a Bologna, ci chiarisce tante cose: il nostro distacco politico dai radicali è enorme; noi siamo, con tutte le sfumature possibili, marxisti; loro un piccolo partito borghese sempre più avventurista, dilaniato da lotte di potere come la D.C. e pesantemente infiltrato da fascisti (vedi tutta la vicenda delle dimissioni di Caputo da segretario regionale del P.R. (1) Per quanto riguarda il F.U.O.R.I., questo diventa, al Congresso, il raggruppamento dei radicali omosessuali, con tanto di tessera in tasca e, addirittura, un ridicolo statuto.

Le Assemblee frocie, durante il Convegno di Settembre sulla Repressione, avevano segnato l'esplosione di un Movimento Gay dal quale il F.U.O.R.I. come i radicali, era del tutto assente e, tra la burocrazia radicale ed un movi-

mento che nasce al di fuori delle organizzazioni politiche in modo spontaneo, la stragrande maggioranza di noi non ha dubbi: lasciamo la sede del P.R., con due radicali, e rinasciamo come Collettivo Frocialista Bolognese.

Cerchiamo nuovamente casa e riceviamo ospitalità dalla Sezione Treves del P.S.I., in via Castiglione 24, dove, in piena autonomia da questo partito, riprendiamo le nostre riunioni ogni lunedì dalle 21 in poi.

## 2) Il Frocialismo è giovane e bello

Mai un nome ha provocato, provoca, e provocherà tante contestazioni, polemiche, censure, curiosità, vivo interesse e anche stupidità, calunnie e menzogne come quello di Collettivo Frocialista Bolognese.

Un nome preso a cuor leggero, come avremmo scelto un cappellino, in una serata in cui ci siamo sentiti finalmente soli, liberi da ogni ipoteca radicale, pronti a marciare sulla VIA BOLOGNESE AL FROCIALISMO.

Un nome che nasce dall'ibrido connubio di due termini "maledetti": "frocio" e "socialismo" e vuol dire che ci sono dei froci che, da ultimi romantici, credono ancora a quelle belle favole di papà Marx e, in questa ottica, lottano autonomamente dalle linee politiche dei partiti.

Ma perché, allora, per tanta nobiltà di causa, il termine volgare "frocio" e non quello corretto di "omosessuale"?

Perché non crediamo ai termini corretti che sempre hanno coperto l'ipocrisia borghese; perché, per esempio, la VIOLENZA non è, per noi, solo e principalmente quella delle Brigate Rosse e degli "Autonomi" ma, soprattutto, quella dello Stato e delle sue istituzioni maschiste.

Perché la PROSTITUZIONE è quella che avviene nei matrimoni e nell'asservimento degli intellettuali al Potere e non solo quella appariscente dei marchettari e delle prostitute che fanno parte della classe oppressa.

Perché, noi frocialisti, i "padroni" continuiamo a chiamarli così e non col termine corretto di "datori di lavoro".

Perché, infine, frocialista è bello!

Come belle erano quelle centinaia di frocie calate a Bologna per il Convegno di settembre sulla Repressione: certamente non potevamo mancare a quell'ammucchiata di autonomi, femministe, lottatori continui, antinucleari, stalinisti, di "non-garantiti", insomma; ma anche non potevamo confonderci, noi così diversi, così particolari, così viziosetti e con diverse aspettative, per cui ci siamo ritrovati da "soli" nelle nostre Assemblee da froci. E così col "Movimento di Marzo" abbiamo continuato fianco a fianco, ma orgogliosi della nostra autonomia.

L'11 di marzo siamo scesi in piazza: un gruppetto di froci nel corteo che ricordava l'assassinio di Francesco; ed ogni giovedì, dalle 21 alle 23, Alice diventa frocia e la voce del Collettivo Frocialista Bolognese parla dai microfoni del Movimento bolognese.

## 3) Perché ancora un Convegno

L'idea di questo Incontro-Convegno nazionale del 26, 27 e 28 maggio, nella nostra città, non è nata nel nostro Collettivo, che non sarebbe mai stato così ambizioso, conoscendo le proprie forze, ma è scaturita da un Coordinamento sull'informazione gay che si è tenuto a

Bologna l'11 e 12 marzo.

Essendo noi Frocialisti il gruppo più consistente presente a questo Coordinamento, ci siamo offerti, con pronta incoscienza frocia, di organizzarlo materialmente a Bologna; città che da un anno a questa parte è centro di molte iniziative di opposizione al regime.

La prima risposta da dare, ai tanti froci non militanti che ci chiedono cosa vuol dire oggi fare un Convegno nazionale omosessuale, è il fatto che esistono, in diverse città ed anche in provincia, dei Collettivi omosessuali che non si riconoscono nell'organizzazione nazionale F.U.O.R.I. e non hanno nessun rapporto tra di loro Collettivi autonomi.

Questi Collettivi esistono, piaccia o non piaccia a Pezzana ed a quelle frocie aristocratiche che predicano la disintegrazione degli omosessuali professando la propria liberazione individuale come la sola possibile: esistono e non tutti i froci di questi Collettivi si danno al teatro perpetuando l'immagine dell'omosessuale artista ma, in parte, continuano a "fare politica" in "squallide" riunioni settimanali, addirittura nelle sedi di partiti politici, come nel nostro caso, nel cuore della sinistra storica.

Essendo come Collettivo Frocialista parte di questa realtà vogliamo, nelle due giornate di dibattito a Palazzo Re Enzo, verificare quello che gli altri Collettivi autonomi fanno nelle loro città e scambiarsi ogni tipo di esperienze: dalle trasmissioni, che più o meno tutti i Collettivi fanno alle Radio libere, alle esperienze più private, come l'analisi e l'autocoscienza, a tutto quanto facciamo come froci per dar forma a una nostra cultura e ad uno stile di vita lontano un miglio da quello degli etero e ancora tutto da ricercare.

Infine c'è la questione più grossa: quella di creare, dalle ceneri del vecchio mensile "LAMBDA", finalmente qualcosa che sia espressione di questi Collettivi autonomi; un giornale fatto da Collettivi, economicamente sostenuto da questi e diffuso nelle proprie città.

Al termine dei due giorni di dibattito si potrà elaborare un documento che individui i primi punti in comune della maggioranza dei Collettivi presenti al Convegno perché, se i tempi per un'organizzazione nazionale di questi collettivi sono oltremodo prematuri, sarebbe però ora che si uscisse da questi confronti nazionali con un qualcosa che unifichi esperienze e realtà diverse ma non contrapposte.

Lo strumento principale per continuare con costanza il confronto ed il collegamento tra i vari Collettivi non può essere che un nuovo "LAMBDA" e per questo, noi frocialisti, ci impegneremo al Convegno e dopo il Convegno.

L'importante è fare che questo Incontro nazionale non si risolva solo in schermaglie, polemiche e in un continuo palcoscenico aperto, ma che crei sempre più strumenti di comunicazione nuova, tra noi froci, perché il nostro ghetto cresca e il latte debordi.

*Collettivo Frocialista Bolognese  
c/o sez. TREVES del P.S.I.  
via Castiglione 24 - Bologna*

(1) Questa nota vuol precisare che la redazione torinese, funzionando come coordinatore del mensile LAMBDA, pur non condividendo affatto questa affermazione, non interviene direttamente ma si dichiara disponibile alla discussione e al confronto sulle diverse opinioni politiche.

## IL CUORE RIVELATORE

grottesco da Edgard Allan Poe,  
spettacolo di  
Giorgio Straccivarius di Perugia

(da LA NAZIONE, del 16/12/'77)

"Su un pezzo di terra sulle colline di Assisi, ci viveva un ragazzo che potete bene immaginare dal suo nome: Leandro, e io gli volevo bene e lui m'amava...". Sono le strofe di una poesia di E. A. POÈ, tradotta in dialetto perugino, come le altre del lavoro teatrale di Silvano Cenci (in arte Giorgio Straccivarius). La prosa è invece in italiano.

"E' vero. Sono e sono stato sempre nervoso, ma perché dite che sono pazzo?". Straccivarius avanza recitando tra il pubblico sconcertato (che resterà tale per quasi tutte le due ore del monologo, chiedendosi, forse, se non sia pazzo per davvero...). Sulle ali di POE, Straccivarius narra la sua vita di emarginato totale, per conto della compagnia del FUORI! che egli stesso ha voluto creare a Perugia. Sulla scena egli impersona, in maniera e con tecniche recitative le più svariate, la storia allucinante di un drogato, pederasta, ladro, criminale e, infine, travestito per poter tirare avanti, e la storia di questo con l'amico adolescente LEANDRO, che non dimenticherà mai, sino alla tragica fine. Ma la fine (tragica e scontata) cederà il posto ad un colpo di scena che lascia lo spettatore sollevato da quell'intrecciarsi di ironie, monologhi struggenti, travestimenti vari (il protagonista si veste e si sveste passando dalla parte di un serio scrittore a quella di un pubblico ministero, di un avvocato, di uno psichiatra, di un travestito e, infine, di un essere che ama disperatamente, ma la società, il mondo circostante, e specialmente il vecchio patrigno Allan glielo impediscono.

Il patrigno rappresenta forse il potere asservitore, il male stesso: Edgard lo uccide. Viene condannato a venti anni di manicomio criminale; esce; è libero ma ha distrutto ormai l'innocenza. Il ghetto della prostituzione, lo facilita ad entrare in "giri" pericolosi, la difficoltà di vivere con il marchio degli altri su di sé e l'isolamento del "diverso", sono i temi che l'autore ha trattato. Scene, costumi, regia e due canzoni ("Straccivarius" e "Frosiology" parole musica dell'autore) sono sempre di Straccivarius.

Giorgio Straccivarius presenterà il suo spettacolo ai partecipanti all'incontro nazionale gay di Bologna, domenica 28 maggio al Teatro La Ribalta.

### COSA PENSANO.....

### COSA DICONO.....

Mario Mieli sta coordinando un'antologia edita da Saggiatori dei movimenti gay italiani e nella prefazione, tra l'altro, scrive:

"Avendo bisogno di un po' d'argent de poche per seguire il ragazzo tutto d'oro nelle sue vacanze-capriccio, ho accettato di scrivere qualcosa per Panorama e l'Espresso.

I miei articoli sono stati tagliati, o addirittura riscritti. Inoltre, quando i rotocalchi affermano qualcosa di falso sul

mio conto, o mi attribuiscono dichiarazioni mai rilasciate, le mie lettere di smentita o di protesta mi vengono (quasi) mai pubblicate. Mi si presenta al pubblico come una starlette del porno. Noi omosessuali dobbiamo far molta attenzione, che la società dello spettacolo tende a recuperarci tanto più facilmente quanto più "fuori" è il nostro modo d'esistere. Il movimento gay non ne è abbastanza cosciente (o non lo è per niente)."

M. Mieli è stato interpellato per la sua adesione al CONVEGNO di Bologna, ed ha dichiarato che non sa se parteciperà, oltre ad avere altri impegni è molto deluso rispetto al movimento gay e alle sue ultime iniziative.

Speriamo che Mario ci chiarisca le sue delusioni, saremo più tranquilli.

Ivan Cattaneo, cantante, interpellato per la sua partecipazione al CONVEGNO di Bologna ci ha scritto. Tra le altre cose afferma: "quelle date fatidiche del 26 - 27 e 28 maggio le ho già impegnate da circa due mesi con 3 serate sporadicamente commerciali (impegnato a vendere la mia diversità in discoteca)... Ora, io vorrei gratis, anzi ci tengo a venire veramente gratis. Ma AIMEEEEEHHH! (riecocci) i miei tecnici non sono GAY, anche se simpatizzanti; comunque sia vogliono la bella cifra di 350.000 lire... Concludendo, sinceramente, preferirei fare lo spettacolo intero con calma per tutte le Sorrelle in un prossimo immediato futuro." RINGRAZIANDO IVAN PERCHÉ HA DIMOSTRATO LA SUA BUONA INTENZIONE, MA E' IMPOSSIBILITATO, POSSIAMO ALLORA FARGLI LA PROPOSTA DI DEVOLVERE UNA PARTE DELL'INCASSO DI UNA SERATA A FAVORE DEL MENSILE LAMBDA... SAREMO TUTTI SODDISFATTI (IVAN COMPRESO).. Oh no?

# TEATRO

## REBIS

spettacolo a cura del

### Collettivo Teatro Rituale di Torino

Lo spettacolo è il tentativo di mettere in scena attraverso un linguaggio gestuale archetipo (primitivo, fuori della storia) una metafisica dell'omosessualità. L'unica possibilità di ricostruire la radice perduta del fenomeno reale è il rito, come introduzione del trascendente nel mondo immanente e come unica possibilità di "operare" metafisicamente sulle cose. Lo spettacolo, che è molto breve, è semplicemente l'atto di questo rito, la ricostituzione dell'essenza e della radice dell'omosessualità che, fuori dal tempo, è privata dei suoi connotati contingenti, quali la lotta contro l'emarginazione nella società in cui viviamo oggi.

Rebis (nome dell'androgine nella tradizione ermetica) è quindi fuori dalla lotta, ma vi si inserisce nel momento in cui cerca di porre le basi estetiche per una metafisica ed una cultura dell'omosessualità.

Teatro Rituale

Il Collettivo Teatro Rituale di Torino sarà in scena al Teatro La Ribalta di Bologna domenica 28 maggio, in occasione dell'incontro-convegno nazionale degli omosessuali.

## DALLE NEBBIE DELLA VALPADANA ALLE SCENE DI BROADWAY

(a cura del Coll. Teatr. "Le Queen's Regines")

La nostra esperienza di spettacolo è iniziata quasi per gioco, è nata da una proposta fattaci da un radicale, il quale ci chiese se alla festa "anticlericale" noi frocie, (che allora eravamo due) volevamo fare qualche schetck (probabilmente volevamo ridere).

Naturalmente cogliemmo subito la proposta e ci mettemmo al lavoro. Inizialmente eravamo orientati su uno spettacolo / provocazione nei loro confronti che doveva consistere nella dissacrazione del ruolo di maschio (visto e considerato che lo spettacolo era rivolto a una maggioranza "etero maschia"). Ad un certo punto ci accorgemmo che questa tematica non ci interessava molto, in quanto limitata. Allora decidemmo di allargare la nostra sfera dissacratoria/distruttiva in direzione di un campo ben più ampio, che è quello culturale che ci permette di toccare tutte le sfaccettature della vita, con i suoi ruoli e condizionamenti.

La nostra dissacrazione/distruzione è rivolta sia alla cultura del carosello-fumetto, che tanto seguito ancor oggi ha presso i consumatori di sottocultura; sia a quella cultura di sinistra militante, che anch'essa, come l'altra, non lascia nessuno spazio autonomo/creativo alla persona.

Perché anche la cultura di sinistra? Secondo noi ormai come cultura in gran parte non esprime più nulla, (ha forse in passato espresso qualche cosa?). Si rifà a modelli vecchi, noiosi, noiosi, oh, insomma, non ci va più, la vogliamo gettare (Kleeneex).

Guarda caso è una cultura fatta da maschie. Cosa hanno a che fare con noi? Partendo da questi presupposti abbiamo lavorato attorno ad alcune situazioni, e a molti luoghi comuni che tutti abbiamo vissuto, tutto senza voler divulgare alcun messaggio alternativo (esiste l'alternativa?). Perché ancora una volta avremmo fatto come la cultura ufficiale, che con i loro messaggi-verità non lasciano l'autonomia-creatività ad ognuno di noi.

Esprimendoci tramite lo spettacolo cerchiamo di fare opera di distruzione totale ridicolizzando al massimo, fatti, persone e luoghi comuni che hanno e rappresentano i simboli e i modelli culturali di vita di molte persone; distruggere per costruire una nostra cultura di vita, individuale e collettiva, in piena autonomia? Utopia?

Questi i nostri concetti di far teatro in modo immediato e spontaneo, ma soprattutto molto povero. Far teatro per noi vuol dire comunicare gestualmente o verbalmente coinvolgendo in prima persona chi ci guarda. Ora, altre persone vivono con noi questa esperienza. Abbiamo ampliato lo spettacolo e migliorato il lato tecnico che è stato molto, molto distrutto.

Adorandovi e baciandovi, vi salutiamo.



# DIBATTITO

da LOTTA CONTINUA  
del 17 maggio 1978

Il FUORI! di Roma, avendo letto la lettera in data 14-5-1978, facente dichiarazioni circa il Convegno Gay di Bologna dei giorni 26 - 27 - 28 p.v., poiché tali dichiarazioni derivano, pur avendo firma del FUORI! nazionale (tra l'altro inesistente!), da chissà quale collettivo FUORI!, dissente e nei contenuti della lettera e nel metodo troppo autoritario e non riconoscibile in un movimento di liberazione.

Il FUORI! di Roma  
Coll. di Liberazione Sessuale  
Federato al Partito Radicale

Bergamo, 8/5/1978

Caro Lambda,

ti scriviamo da una di quelle dolci provinciali città lombarde, che si chiama Bergamo. Puoi immaginarti quale può essere la vita di un gaio in una cittadina come la nostra, dove, tra l'altro gaio, senza la "o" finale (e cioè gai) era l'antico gruppo etnico delle vicine vallate orobiche. La nostra è una città di preti, di cardinali, di suore, di conventi, di pie donne, di Ave Marie, di rosari, di mesi mariani. Qui l'integralismo cattolico è più che mai vivo, totalizzante di tutte le forme di vita: anche i maschiacci sono timorati di Dio.

E noi povere quattro gaie, dopo secoli di oppressione e dominazione, un bel giorno del mese di novembre '77 decidemmo di incontrarci per analizzare la situazione.

L'entusiasmo, nonostante la presenza della gaia ufficialità, ci spinse a proporre uno spettacolo gaio, che per la prima volta scuotesse il torpore di questa città. Fu così che, nei primi giorni del gennaio 1978 (anno I), decidemmo di invitare dalla "cosmopolita mediolanum" la nostra cara amica Maria Mangiamerda. Lo spettacolo si svolse nel centralissimo anfiteatro messoci a disposizione dal "Governo provinciale".

La presenza di noi quattro più che mai splendide non servì a smuovere l'apatia e la jeraticità di quella aula sorda e grigia.

Maria mangiò la merda e il popolo provò per credere e, dopo avere assaggiato, ritornò.

Fu così che noi, prime donne splendide, ci ritrovammo proliferate nell'angusta sede delle "Radicule", dalla quale eravamo partite. Quali convulsioni!!! Quali crisi intestinali!!! Che accidie!!! Che lussurie!!! Che sodomizzazioni!!! ... uscirono da quei salotti...

Per tre mesi, puntualmente, il lunedì ci ritrovammo tutti più ciarlieri e salottieri che concludenti.

Tra i primi nostri progetti una trasmissione alla Cittadina "Radio Papavero" e alla decentrata "Radio Romano 1" e alla sempre decentrata "Radio B.B.", dove, invitati, ci fu un fragoroso successo. Il tono delle trasmissioni assunse un carattere provocatorio, che suscitò reazioni nell'ambito dei gruppi della cosiddetta "sinistra rivoluzionaria", immediatamente pronta a chiudere le sue saracinesche posteriori ad ogni nostra dolce profferta e ad ogni nostro stimolo creativo, che già aveva suscitato nel pubblico interessi contrastanti nei confronti della nostra "gaynesse oblige".

Giungemmo così al primo appuntamento Lambda (11, 12 marzo) a Bologna, dove decidemmo assieme alle altre frocie il Convegno-Incontro del 26-27-28 maggio.

Nel frattempo le vicissitudini della provincia ci provarono enormemente: disgregazioni, lacerazioni, riagggregazioni e baci e abbracci che ci stiamo scambiando mentre prepariamo il

coordinamento omosessuale lombardo organizzato dalle sempre vostre care FRO-  
CIE BERGAMASCHE.

C.O.B. (Collettivo Omosessuali  
Bergamaschi)  
c/o P.R. Via S. Tomaso, 26  
24100 BERGAMO

Il 14/V/78 si è tenuto a Bergamo, nella sede di Democrazia Proletaria il 1° Coordinamento Regionale per discutere della scadenza di Bologna.

## NOTIZIE E RIFLESSIONI DA ROMA

1) Le nostre vicende personali, diverse per storie e valori, e le nostre convinzioni politiche ci hanno mostrato come valore da perseguire quello del Collettivo, cioè del confronto comune. La scelta di incontrarci - in circa una decina - ci ha aiutati sia umanamente a fuggire la solitudine e l'isolamento della nostra condizione, ad affrontare le nostre persone, ad essere gay, sia ad ipotizzare non solo una tattica di difesa, ma un intervento strategico di offesa a lungo termine.

Il Collettivo, la dimensione del confronto ci appaiono necessari sotto il profilo umano e sotto quello politico.

2) La diversità delle storie umane e delle culture spesso contrapposte sono state il vivaio di contraddizioni spesso fertili; altre volte queste contraddizioni sono avvizzite scontando la difficoltà di un incontro e di una comunicazione, la volontà di sopraffare, retaggio negativo del nostro maschile. Il nostro collettivo è infatti nato sulle ceneri di un precedente e più ampio gruppo in cui abbiamo dolorosamente vissuto l'impossibilità della compresenza di diverse ipotesi umane gay non perché in assoluto veramente escludentesi, ma perché praticamente ci contrapponevano seguendo una serie di meccanismi non sempre limpidi. La storia del nostro collettivo ha mostrato ancora una volta l'apparire della presunta "lotta tra due linee" di liberazione (seriosa e gaia) e non è riuscito interamente a riconoscere come propria della nostra storia le due posizioni che effettivamente esistono ma non si escludono.

3) Le nostre storie personali, le nostre convinzioni ci portano a collocare le nostre persone e le nostre contraddizioni all'interno di un arco di forze che un tempo si sarebbe definite di "sinistra". I mutamenti avvenuti in queste forze, se da un lato non ci fanno abbandonare ideologicamente la necessità di sperare in un confronto, dall'altro praticamente ci fanno apparire difficile l'incontro con le nostre esigenze, anche se queste forze rimangono storicamente e relativamente avanzate. L'abbandono di un tentativo di cambiamento sociale e la costante e fallimentare tentativo di delegare tutte le contraddizioni alle mediazioni politiche, ci collocano al di fuori di queste forze, spesso in contrapposizioni, quando la mediazione politica assume caratteri sociali arretrati e reazionari. Essere di sinistra significa per noi credere che oggi la contraddizione principale rimane quella lavoro/capitale e quella secondaria omosessualità / eterosessualità; le nostre storie ci fanno rifiutare l'idea dei due tempi.

4) Alle spalle del Movimento Gay non c'è una cultura omosessuale, c'è il filo della subalternità allo stabilito, c'è l'accettazione supina che spesso ha come unico punto di fuga l'arte. Ci manca cultura perché ci manca una storia (o meglio c'è una storia lontana e segreta, mai urlata che è quella dei milioni di incontri personali e individuali) e ci manca una storia perché ci siamo incontrati poche volte.

5) L'incontro di Bologna è importante per questo: tanti di noi che si incontrano è un fatto eccezionalmente importante; il fatto poi di cercare di capire come vivere meglio, come rispondere all'offensiva reazionaria, come blindare i nostri ghetti per poterli abbattere quando e come crederemo opportuno, rende questo incontro denso di significato politico. Noi vogliamo ed è per questo che aderiamo e ne siamo promotori, che diversi collettivi si scambino esperienze e storie, che i singoli che non si riconoscono in collettivi parlino e amino come vogliono. Ad una cosa teniamo e ci appare irrinunciabile: abbandonare lo schema mentale un po' imbecille per cui l'ossessione di fare-politica-nel-vecchio-modo ci rende subalterni e ci fa sviluppare una individualità che affonda le sue radici nel superomismo (nel senso di supermaschismo) e che si infrange con tristezza quando, finito ogni incontro ci si scontra con la routine quotidiana. La solitudine e l'individualità non si superano col superomi-

simo né, se li si vogliono vivere come valori positivi, tentando di proporle con generalizzanti e totalizzanti.

Veniamo a Bologna senza idee precostituite o schemi in cui far rientrare ciò che avverrà. Veniamo con le nostre persone, con il carico di mille problemi di sempre, con la volontà di rendere vivibile questo incontro.

Collettivo della Cornucopia  
Roma

P.S.— Vogliamo precisare che giorni fa non avevamo un nome, spesso venivamo confusi per un Collettivo Gay del Manifesto. Il nostro nuovo nome è COLLETTIVO DELLA CORNUCOPIA - Roma -.

•••

Torino, 17 maggio 1978

Ciao LOTTA CONTINUA,  
in merito  
alla lettera del FUORI! di Torino,  
apparsa domenica 14 su L.C., desideriamo intervenire anche noi delle BRIGATE SAFFO.

In primo luogo il FUORI! non è il MOVIMENTO GAY, ma solo una minoranza sclerotizzata e condizionata dai "dirigenti di turno", e come si può capire chiaramente gli stessi militanti sono anche in disaccordo tra loro (vedi lettera del FUORI! di Roma su L.C. di mercoledì, 17/5).

Attualmente il FUORI! ha preferito scegliere la strada partitica dei CONGRESSI con ordini del giorno e mozioni, comunicati a getto continuo, ma con poca incisività all'interno del Movimento.

Diamo la nostra adesione al CONVEGNO DI BOLOGNA, certo anche per incontrarci e non necessariamente per discutere un ordine del giorno prestabilito, ma soprattutto per confrontarci, cosa che evidentemente i compagni del FUORI! non intendono fare.

Saluti gay.

Matilde, Rosanna, Polina,  
Grazia, Luigina, Paola, Silvana

BRIGATE SAFFO di Torino  
c/o Radio Città Futura  
Via Cernaia n. 30 - Torino -  
Casella Postale 195 - Torino.



## UN CRISTIANO ALLE PRESE CON LA SUA SESSUALITÀ

(Invito al dibattito)

Non partirò da una teorica ed ipotetica "concezione cristiana della sessualità". Sarebbe certo noioso e quanto meno pretenzioso da parte mia, soprattutto perché tale "concezione" non ci è stata mai trasmessa in maniera organica ed esauriente dai professori di religione, dai sacerdoti coi quali abbiamo avuto contatti, dagli educatori ed assistenti ecclesiastici delle associazioni cattoliche, né tantomeno dal catechismo ufficiale, se non sotto forma di sintetici e vaghi divieti o di modelli ed esempi edificanti da imitare.

Sarebbe invece interessante costruire oggi questa teoria, magari partendo dal documento vaticano sulla sessualità, con un lavoro critico ed una attività di ricerca fra i compagni cristiani o che comunque riconoscono una matrice culturale cristiana nelle loro scelte di vita. Partiamo per ora dal mio personale, dal mio vissuto, dalle esperienze che poi sono simili a quelle di tanti altri giovani come me.

Negli anni della pubertà: il sesso vissuto come scoperta del proprio corpo, dei propri organi con le prime emozioni che riuscivano a provocare e poi visto come oggetto di curiosità da parte di amici e di amiche che a loro volta destavano la mia curiosità; desiderio di comunicare toccandosi, abbracciandosi, le prime esperienze di giochi sessuali (touche-pipi, gioco dei dottori, ... ecc.). Ad un certo punto l'intervento dei genitori: "...non ci si tocca in quei posti... le malattie... vergogna!... Le prime cose fatte di nascosto... e poi il ricordo delle prediche sentite in Chiesa, del le chiacchierate dell'assistente (prete) sul peccato, sulla carne, la lussuria, la purezza, la sublimazione...

I sensi di colpa dopo le masturbazioni, i "pensieri cattivi", gli scambi di baci

con le amiche, i giochi sessuali con gli amici... quelle cose di cui non stava bene parlare neppure con i coetanei, il potere liberatorio della confessione, i fariseismi adottati nello spiegare al confessore che cosa si era compiuto, in che modo, con chi e quante volte (la percezione dell'interesse talvolta morboso e represso da parte di chi era dall'altra parte della grata...).

E poi la rigidità nel dare l'esempio agli altri, l'intransigenza sul tema della purezza, la ricerca ossessiva del peccato nelle varie manifestazioni a sfondo erotico tra i ragazzi più giovani...

La donna vista o come occasione di peccato o idealizzata come futura moglie e madre... "non disperdere il seme", "le donne fanno perder tempo..." "è poco serio stringer con loro dei rapporti d'affetto perché poi non si sa come finisce, la paglia vicino al fuoco... visto che siete troppo giovani e non vi potete sposare...". Tutti questi desideri di contatti, di esperienze, venivano esclusi, condannati o differiti nel tempo, al momento di una maggiore maturità.

Intanto alcune esperienze con gli amici si continuavano a fare e di fronte alla coscienza venivano sempre giustificate come "eccesso di affetto...", o come manifestazioni esteriori di affetto che "prendevo un po' la mano...", tutte formule mutuata dalla "morale cristiana dei centimetri..." che era in voga sino a dieci anni fa. Le stesse formule venivano usate nel corso delle citate confessioni che continuavano a rappresentare la più significativa espressione di quel rapporto quasi contrattuale con la divinità, dalla quale si ottiene il perdono sottostando a questo rituale liberatorio (la penitenza come corrispettivo economico con valore di espiazione).

E così avanti per anni...

amori platonici, pippe solitarie... o in compagnia, frustrazioni, fantasie, desideri, sublimazione nello sport, nell'attivismo sfrenato delle associazioni cattoliche, sogni di matrimonio... donne meravigliose, angelicate...

E tutto ciò senza che nessuno dell'ambiente cattolico: preti, educatori, amici più maturi, sposati etc., facesse mai un discorso di ampio respiro su questo dono che Dio ha dato all'uomo: il corpo, la sessualità, la possibilità di godere, di provar gioia, felicità attraverso l'uso di questi doni.

La cosa che convinceva meno, anche se veniva accettata come un oscuro ed oppressivo dover essere, era questa restrizione dell'uso del proprio corpo come strumento di comunicazione e di gioia a pochi momenti della vita dell'uomo sposato (fino agli anni '60 il coito era ammesso quasi da tutti i preti solo se c'era la volontà di procreare e tollerato come "remedium concupiscentiae") e questo nell'ambito della coppia sposata, e per chi non si sposava? .....? ..? era la scelta della "maggiore perfezione", cioè il celibato impegnato (sacerdozio o apostolato laico), e poi se ci scappava qualche pipia o qualche andata a puttane... si poteva sempre rimediare con la confessione, tre pateraveglia ed era tutto sotto controllo.

Ecco quindi una vita passata fra nevrosi, sublimazioni, peccati perdonati ma sempre con questa spada di Damocle incombente, del peccato...

la lussuria, la carne  
le "energie" spercate, il seme perso,  
il pentimento, la confessione, il perdono...  
e così avanti all'infinito,

finché uno si rompe i coglioni, manda a monte un fidanzamento che sta per sbocciare in un matrimonio come tanti altri.

Manda a monte un fidanzamento perché si rende conto di non desiderare il matrimonio, si rende conto che quell'unione fisica tanto desiderata con quella persona, resterebbe (nella sua concezione "morale" dei rapporti con gli altri) l'unica vissuta appieno, si rende conto che ogni altra esperienza sessuale compiuta con altri ragazzi o ragazze non sarebbe potuta avvenire che in un'atmosfera di proibito e di peccato, si rende conto di desiderare altre unioni, altri abbracci, altri scambi di tenerezze con altre persone amate o dalle quali è attratto... e questo matrimonio avrebbe impedito la libera espressione di tutti gli altri possibili rapporti.

A questo punto, il nostro eroe... manda tutti a cagare (con discrezione e senza grandi manifestazioni esteriori, ma con una grande tempesta nell'anima), butta tutto a mare (schemi, religione, preti, dover essere purezza, scale di valori, etc. etc.), e cerca di ricominciare da capo partendo non da concetti astratti fuori da sé, ma dalle proprie esigenze, dal proprio sentire, "riappropriandosi" del proprio corpo, della propria gioia, del proprio desiderio di comunicare, di amare, di dare e ricevere tenerezza, affetto ecc..

Grandi tuffi nelle letture (riviste: FUORILI, EFFE, libri sulla sessualità, Freud, Reich, Cooper, partecipazione a riunioni, seminari di studio sulla sessualità..., ecc. ecc.), nelle discussioni con un amico psicanalista, cristiano, nelle esperienze concrete (uomini, donne), sempre alla ricerca del significato che queste cose hanno per la persona umana.

Sono sempre cristiano, allineato sulle posizioni di un Don Milani, Don Franzoni, sègno un po' l'evoluzione di COM/Nuovi tempi, continuo ad avere un rapporto personale con la divinità, ad andare a Messa qualche volta, a partecipare all'Eucarestia ed inizio a formarmi un nuovo quadro di riferimento spirituale, dei valori, dei punti fermi che indirizzano le mie azioni, rileggendo il Vangelo alla luce delle mie recenti scelte ed esperienze.

Interessante il libro della Claudiana Ed. "Omossessualità e coscienza cristiana", i protestanti sono più avanti dei cattolici su questo tipo di problemi. E' uscito il libro di John Mc Neill, un gesuita americano che si dichiara omossessuale, su "La Chiesa e gli Omossessuali", non ancora tradotto in Italia, cui però è stato concesso l'imprimatur con grande scandalo di alcuni ambienti vaticani che stanno cercando di farlo ritirare. Credo che ogni uomo abbia l'esigenza di avere un quadro di riferimento concettuale, ideale, spirituale (chiamatelo come volete) entro il quale muoversi, un quadro di riferimento che sarà in continua evoluzione, che subirà modificazioni man mano che l'uomo porterà avanti onestamente la sua ricerca della felicità e della verità.

Il mio quadro di riferimento oggi è costituito non da una serie di prescrizioni e di divieti, bensì da una parola molto semplice: la carità, cioè l'amore per gli altri. La parola è semplice, ma il concetto è profondo e le implicazioni vastissime; basta leggere attentamente il Vangelo e vivere la propria vita, le proprie esperienze, i rapporti con gli altri alla luce di questo concetto.

Vivere la carità significa per me amare, quindi rifiutare la violenza in ogni sua manifestazione (fisica, psicologica, economica). Significa apertura e disponibilità agli altri.

Non riesco ancora a vedere la disponibilità o il coinvolgimento del mio corpo e della mia sessualità in un rapporto con un'altra persona svincolati da questo concetto e pertanto non riesco ad accettare molto sul piano concettuale l'attività sessuale come soddisfacimento di un presunto bisogno fisiologico: il sesso come ginnastica... mi dà l'idea del consumismo... è un po' come una bella mangiata... ma non riesco ad accettare di mangiare, di consumare una persona, mi dà un senso di morte, è un po' macabro, ho bisogno di una spinta di tipo affettivo, sentimentale... Ho terminato. Questo è il punto al quale sono giunto oggi nelle mie elaborazioni, si tratta di un processo, non di certezze raggiunte, ma di dubbi vissuti, approfonditi e discussi con altri che consentono di procedere correttamente ed abbastanza felicemente lungo il cammino che porta alla ricerca della verità e della felicità che è in fondo la ragione della nostra vita.

Non si è trattato di una esposizione di teorie dimostrate o di proposte concrete per una nuova "semiologia cristiana." ma del racconto forse un po' banale di esperienze e di elaborazioni personali; ritengo che sia possibile sviluppare questi temi fra tutti coloro che sono interessati.

Si potrebbe allargare il dibattito a qualcuno della rivista COM/Nuovi tempi visto che il 21/3/76 era apparso un loro articolo (che allego), invitando ad un dibattito; la stessa cosa si potrebbe fare a nome della redazione di Lambda su DOPPIOVU' che in un suo numero di Luglio '77 aveva pubblicato un lungo servizio sull'omossessualità. Più se ne parla e se ne discute, più persone che vivono magari drammaticamente i loro problemi esistenziali potranno aver modo di liberarsi.

Ciao a tutti.

Paolo



## OMOSESSUALITA' E RIPRODUZIONE

Una delle ragioni più di sovente addotte per dare all'amore eterosessuale un'identità di legge naturale ed eterna è quella della riproduzione e della continuazione della specie.

Insieme ad una cattiva interpretazione delle teorie Platoniche del "Convito", questa malformata certezza, costituisce il sostrato psicologico mitico su cui fonda l'etica della società occidentale nel suo giudizio sull'omosessualità. L'amore omosessuale, in quanto non riproduttivo, è inutile e deleterio all'umanità, su questo assioma di base si formano le varie teorie di spiegazione del fenomeno ai vari livelli di psicopatologico, perverso, pericoloso.

Nel suo libro "Le sens de l'amour" Solovieff rilevava che, in natura, molte specie animali si riproducono a sessualmente e che l'accoppiamento sessuale interveniva solo nella riproduzione degli animali superiori e che, inoltre, mano a mano si risaliva la scala degli organismi, in questi, diminuiva la potenzialità riproduttiva e saliva la forza di attrazione sessuale, fino all'uomo in cui la moltiplicazione ha i suoi livelli minori e l'emozione sessuale le sue punte più elevate.

Ora, portando alle estreme conseguenze le osservazioni di Solovieff, un amore veramente umano deve presentarsi, dal punto di vista della moltiplicazione della specie, sempre meno produttivo e sempre più legato all'esperienza e all'allargamento dell'emozione sessuale; in

questa luce, quindi, l'omosessualità diventa teoria e prassi della pura sessualità e del puro amore liberato di una società umanamente superiore.

Paolo Di Leonardo

Dalla Francia  
LE MONDE, 25/4/1978

## RELIGION — IL N'Y A PAS DE MORALE, HORMIS CELLE DE L'AMOUR

Le giornate nazionali del movimento dei cristiani omosessuali.

Nantes — Una cinquantina di persone si sono riunite il 22 e 23 aprile a Nantes per le giornate nazionali di riflessione del movimento CRISTIANI OMOSESSUALI, che si chiama dall'anno scorso DAVID e JONATHAN (1). Questo movimento interconfessionale e laico, fondato nel 1972, si è dato i suoi obiettivi: permettere all'omosessuale di collocarsi tra la sua fede cristiana e la sua omofilia, essere una presenza che permetterà alle CHIESE istituzionalizzate di comprendere ed accettare l'omosessualità; di sdrammatizzare i problemi che assillano i cristiani omofili...

L'abate Lyonnet ha dichiarato: "Se la sessualità — quale essa sia, omo o etero poco importa — non è un'espressione d'amore, allora come cristiano io la rifiuto". La formulazione più elaborata che è uscita dalla sintesi finale è stata: "per quanto concerne la morale sessuale, non ci sono differenze fondamentali tra gli omosessuali e gli eterosessuali, ma noi rifiutiamo di ridurre la morale all'orizzonte sessuale e cerchiamo una visione globale basata sull'amore evangelico". I cristiani di DAVID e JONATHAN hanno voluto dimostrare che essi sono amati da Gesù Cristo "che si incarna lui stesso nel mondo omosessuale, nella misura in cui l'omosessualità comporta anche l'amore". (1)

L'indirizzo del movimento DAVID e JONATHAN è: B.P. 9107 — 75327 Paris Cedex 07.

## JAILHOUSE ROCK (roccia/rock della casa di detenzione)

### UOMINI CONTRO IL SESSISMO

#### Chiacchiera fra i detenuti di Walla Walla Collanine per la Liberazione Gay

Uomini contro il Sessismo è un gruppo multi-razziale di prigionieri gay ed antisessisti, confinati al Penitenziario dello Stato di Washington in Walla Walla. Le condizioni omofobiche del nostro confinamento ci ha motivato a organizzarci per l'autodifesa. Il nostro proposito è di combattere alcune delle forme più ovvie d'oppressione gay: lo sfruttamento dei prigionieri più deboli ed altre manifestazioni di sessismo. Ciò include imparare a proteggere, curare i nostri fratelli che sono deboli, anziani e/o incapaci. Ciò include confrontare le nostre proprie attitudini reazionarie nei nostri rapporti interpersonali e nei rapporti con i nostri fratelli e le nostre sorelle al di fuori. Con questi obiettivi in mente abbiamo sviluppato diversi programmi appuntati verso il miglioramento delle qualità della vita dei prigionieri gay e dei "passivi". Abbiamo riunioni settimanali con quelli del "chain" (letteralmente catena, si riferisce all'autobus dei detenuti) e provvediamo ad un orientamento, celle sicure e servizio di scorta per prigionieri vulnerabili. Stiamo anche lavorando per fare uscire dalle celle di isolamento protettivo i prigionieri gay e "passivi", e cercando di dargli tutto il sostegno e protezione che possiamo. Fino ad ora, nessuno è stato rinvio al confinamento della custodia protettiva. Scriviamo degli articoli e facciamo altre forme d'educazione anti-sessista nella popolazione. Intendiamo svolgere dei *workshops* (circoli di studio) con soggetti come violazione, maschilità ed omosessualità, ma non abbiamo ancora trovato il tempo ed i materiali necessari per farlo.

\* Siamo stati molto impegnati \*

Qualche tempo fa il cappellano protestante della prigione cercò di impedire che un Ministro della Chiesa della Comunità Metropolitana celebrasse i servizi religiosi ai prigionieri gay. Il giorno dopo, cercò lui stesso di fare un sermone sui "mali" dell'omosessualità. Una quindicina di noi l'abbiamo interrotto per chiedere perché interveniva contro la Prima Ammenda di Diritto che permette ai prigionieri gay di scegliere la loro religione liberamente. Come risultato di questo scontro, non solo la posizione del cappellano è cambiata, ma ha lui stesso incominciato ad aiutarci a trovare delle celle per i prigionieri gay.

L'altro giorno due prigionieri hanno "venduto" un compagno di cella ad un altro prigioniero. Ci siamo mossi nella situazione e abbiamo rotto il contratto di vendita. La "proprietà" fu rimossa in una delle nostre celle ed è adesso sotto la nostra scorta. Finora, non abbiamo avuto a che fare con nessuna violenza. Non siamo diversi da nessuno quando le cose arrivano al punto della violenza. Il solo pensarci ci impaurisce. In uno sforzo per ridurre questa orrenda possibilità stiamo facendo due cose: prima di tutto

stiamo chiedendo ai "leaders" dei vari "clubs" esistenti nella prigione, di prendere posizione in sostegno dei diritti gay. Abbiamo anche distribuito degli articoli spiegando la natura della nostra oppressione ai prigionieri in generale. La seconda spinta del nostro sforzo è quella di creare un forte sostegno di base al di fuori. Quest'articolo è parte di questo sforzo.

Per ottenere il rispetto dei nostri compagni prigionieri e per assicurare i nostri diritti umani, dobbiamo partire da una posizione di resistenza.

Una parte importante di questa resistenza dipende dal sostegno che possiamo avere dalle comunità gay all'esterno. I prigionieri etero devono testimoniare il modo con cui noi omosessuali ci curiamo a vicenda; devono guardare i nostri documenti. Perché la nostra potenza è basata sull'amore.

Tu puoi dimostrare questo amore e con quello, il nostro potere collettivo aiutandoci a raggiungere i nostri obiettivi, e così facendo, puoi aiutare a ridurre la paura della violenza in cui viviamo presentemente. Abbiamo bisogno di donazioni, di macchine ed equipaggiamento d'ufficio, francobolli ed altre cose simili. Abbiamo bisogno di amici che ci scrivano, visitanti, spazio nella stampa gay, lettere scritte, petizioni.

Abbiamo bisogno di grandi quantità di denaro perché dobbiamo pagare duecento dollari circa per ottenere diverse celle per quattro persone ciascuna, che possiamo usare come celle di sicurezza per quelli che ne hanno bisogno. In questo momento, tutte le celle sono possedute dai prigionieri eterosessuali. Non abbiamo la forza necessaria per sorpassare la lunga tradizione, secondo la quale le celle sono realmente una proprietà. La nostra unica alternativa in questo momento è comprarle. Abbiamo bisogno del materiale d'ufficio per farlo funzionare.

In addizione ai nostri bisogni materiali, necessitiamo la vostra energia! Abbiamo bisogno di gente che scriva delle lettere a Doug Vincent, il guardiano qua, chiedendogli che cosa sta facendo per i prigionieri gay di Walla-Walla. Abbiamo bisogno della gente per far circolare le nostre petizioni, per licenziare e sostituire l'omofobico cappellano protestante, qua.

Abbiamo bisogno, insomma, del tuo amore. Con la tua cura e interesse, saremo capaci di sostenere un alto livello di lotta. Allora sì, magari potremmo dimostrare il nostro amore per le nostre comunità. Inviateci donazioni e richieste d'informazione a:

RICK ENGLISH  
Men Against Sexism  
PO Box 520  
Walla Walla, Wa. 99362 —  
STATI UNITI

"Ciò che importa non è chi ami,  
neppure come ami;  
la cosa più importante della vita è  
che ami."

■ LIVING THEATRE,  
via Gaeta, 79 - 00185 ROMA  
Questa traduzione ci è pervenuta da  
ILION, un compagno del Living  
Theatre, lo ringraziamo con stima.  
L'articolo è stato pubblicato sul giornale  
UNDERGROUND YSTER  
TIMES.



rituali che regolano i rapporti etero: dal corteggiamento, al fidanzamento, ai rapporti di coppia fissa coi ruoli ed i comportamenti ben noti non possa esistere un modo diverso di rapportarsi fra persone, una cultura diversa, originale che non sia quella rappresentata dalla foto di "Miss Gay California", pubblicata sull'ultimo numero della rivista?

Forse non pochi lettori auspicano in cuor loro che si dedichi meno spazio all'illustrazione dei ghetti e delle pseudo-culture omo (quelle mantenute ed alimentate da sfruttatori etero ed in sostanza in linea con le logiche della società dei consumi, della persona vista come oggetto etc.) e più spazio ai problemi affettivi dell'individuo, a testimonianze di chi è riuscito o tenta di impostare in maniera soddisfacente la propria vita di relazione, al problema degli omosessuali che invecchiano e del perché sono tristi e soli, al problema che per molti è costituito dal rapporto con persone dell'altro sesso, etc..

Insomma, vorrei sapere se esiste un programma redazionale per la rivista (in questo caso sarebbe bene pubblicarlo e discuterne coi lettori). Se non esiste, si potrebbe chiedere ai lettori di evidenziare le loro esigenze e campi di interesse e tenerne conto nello stendere un programma nei prossimi numeri che segua una certa "linea politica" condivisa e partecipata che favorisca uno scambio di opinioni e dia un contributo al lavoro di ricerca che ciascuno di noi è impegnato a sviluppare a livello individuale. Per esempio a me interesserebbe approfondire i temi che ho sopra accennato, e cioè:

- un discorso globale che parta dai valori di fondo che stanno alla base delle scelte rilevanti della nostra vita e del nostro modo di essere, di rapportarsi con gli altri e che non parta solo da una riduttiva concezione corporativa dell'omosessualità (coppia o non coppia, battute ai cessi o no, misoginia o no, l'altro visto come oggetto o no.... etc.).

un dibattito da svilupparsi fra cristiani (l'ho già proposto) che cosa accettare e che cosa rifiutare della "cultura etero" e della "cultura gay" così com'è oggi? Ricerca di una cultura diversa, ma su quali basi? La "checcaggine" può essere considerata parte di questa ricerca? o è un sottoprodotto di certa cultura etero? E' una reazione alla nevrosi vissuta dagli individui più fragili o è un modo di essere originale che risponde ad esigenze precise dell'individuo?

Paolo di Genova

### DIARIO

4 ottobre

Egredie compagne (sic!) del QUOTIDIANO DONNA, il diritto ad una corretta informazione evidentemente anche da voi lascia il tempo che trova nell'identico modo della stampa di Stato.

Ci riferiamo al passo pubblicato sul n. 1 del vostro giornale sulle BRIGATE SAFFO a pag. 6, nella colonna dedicata agli spazi dei collettivi femministi nelle radio libere. In primo luogo non siamo un collettivo femminista ma un collettivo di donne lesbiche rivoluzionarie che si battono per la liberazione sessuale, ma anche per tutto ciò che opprime la donna. Le nostre trasmissioni non vertono sull' "amore!!!", nonostante lo si faccia spesso e volentieri, visto e considerato che non abbiamo problemi di controllo delle nascite, ma su argomenti di interesse generale, quali la sessualità, aborto, lavoro, libera maternità, letteratura femminista e attualità, ecc..

Di conseguenza non comprendiamo molto bene da quali fonti voi abbiate attinto per scrivere e pubblicare tali assurdità quando sarebbe bastato telefonare in radio durante la nostra trasmissione e informarvi sulle nostre attività.

Non abbiamo poi chiaro a chi fosse riferito il paragrafo successivo, che lascia chiaramente intendere che tipo di mentalità piccolo-borghese avete. Non sarebbe ora che vi liberaste davvero un pochino?

Grazia, Luigia, Matilde, Paola, Polina, Rossana, Silvana delle BRIGATE SAFFO di Torino



### LETTERA INVIATA AD UNA MIA CARISSIMA AMICA

Tesoro mio in tutti i sensi. Sono le 15,15. C'è un sole stupendo ed io non sono triste: penso alle persone che mi sono vicine e voglio vivere la pienezza di questa sensazione di calore e libertà. Roberto è morto. Si è suicidato annegando in un fiume di egoismo e ipocrisia da lui stesso pisciato.

Il sole è bello ed io voglio vivere questa luce. Ti ringrazio per l'amicizia profonda che sai darmi e per tutto ciò che m'hai svegliato dentro da quando ti ricordo, da sempre... Purtroppo, non siamo figli delle stelle, ma della società normale; tutta la nostra vita l'abbiamo vissuta qui dentro: eccola la nostra oppressione!

Ma oggi, mi sento sciolta quasi per incanto. E' come se fossi uscita di prigione e, se mi fossi vicina, credo che con molta disinvoltura ti direi che ho voglia di fare l'amore con te.

Non è mia intenzione metterti a disagio. E' solo verità posta in rilievo. Una verità che tutti a livello conscio o inconscio ci portiamo dentro. Ciao, Gabriella, ti bacio.

Tua Anna Rosa

Lei è la comunità di seni rancidi, di figa corrotta

ma tu la ami anche senza orgasmo in fossi di letame

Lei ama tutti i becchini che incontra nei cimiteri

e ama te pazzo scappato da manicomi pubblicitari

Ti ama giù dal letto sulla faccia della coscienza

E tu la ami anche quando si masturba davanti a giudici

che processano lo scandalo e gridano l'ordine e la

legge tra le sue cosce stecchite.

Tu la ami con la sua lingua affumicata fra i denti

La ami semisvestita dietro a un portone con la faccia

di una portinaia puttana che richiama i maiali al suo

porcile

La ami nuda in uno scantinato tra pulci spaventate

Lei ama tutti gli assassini che incontra sui luoghi

dei delitti e ama te lebbroso scappato da lebbrosari razziali

Ti ama con la figa corrotta sulle piaghe, sotto la doccia aperta,

su pavimenti sudici, in piedi contro la porta,

sul tavolo apparecchiato

Lei sa amare dappertutto anche nel buco di un water

con quei seni rancidi e quella figa corrotta

E tu la ami anche quando puzza di sangue mestruale

e scorreggia sulle tue ginocchia accavallate

Tu la ami con la sua lingua sulle piaghe

La ami con le mani nelle scanalature della sua figa corrotta

Lei ti ama passeggiando nuda per la stanza

Lei ti ama su autobus affollati dimenandotelo pubblicamente

Lei ama tutti i finocchi e le donne incinte che gli

chiedono un passaggio

Lei sa amare dappertutto anche nel buco di un water

con quei seni rancidi e quella figa corrotta.

Polina

delle Brigate Saffo di Torino

### ALLA CREATURA DI UN SOGNO

....Ti ho sognata Bellezza istigatrice di sublimi desideri dell'essere!

Ti ho vissuta con le ipotesi più assurde dileguata nell'urgente bisogno di libertà naturali.....

amareggiata dell'irrealtà del sogno.... smarrita nelle convenzionali proibizioni....

(agosto '76 - Anna Rosa - Maglie (Lecce))



Trasmissione autogestita delle Brigate Saffo a R.C.F. (96,600 MZ),

TUTTI I VENERDI' dalle 13,30 alle 14,15.

Ho letto con interesse il n. 11/12 di Lambda, e considerando il suo contenuto mi sono sorte spontanee alcune considerazioni.

Nato come foglio di informazione dentro il movimento di liberazione sessuale, Lambda va assumendo sempre più l'aspetto di una rivista del movimento Gay italiano. Sta diventando un riferimento per singoli individui incasinati, gruppi strutturati che lavorano per una liberazione sessuale, comincia ad essere conosciuta all'estero. Le compagne lesbiche iniziano ad essere presenti con loro articoli; partecipano anche al Comitato di redazione?

Mi pare che a questo punto bisognerebbe fare delle scelte redazionali non tanto sul materiale che arriva (mi rendo conto che vi sono pressanti problemi pratici, il telefono, la sede, i soldi, le polemiche coi FUORI e Pezzana - che non so quanto giovino al movimento.... - o forse qualche volta materiale insufficiente per uscire e quindi buchi tappati con materiale non di prima scelta), quanto sulle linee che si vogliono seguire e sugli obiettivi da raggiungere.

Partiamo per esempio dalla considerazione di chi sono le persone che leggono Lambda? Che cosa si aspettano dalla rivista? Che funzione si vuole che abbia questo foglio? di denuncia dell'oppressione anti-GAY? o di dare spazio ai piccoli annunci stile "LIBERATION" (ho 25 anni, sono virile... cerco compagno per le vacanze)? di fare pubblicità agli articoli in pelle per sado-maso....?

Personalmente ritengo che di tutte queste cose si possa parlare, però mi parrebbe una fuga in avanti e quindi una cattiva scelta redazionale dedicare molto spazio ai collari borchiati ed ai jeans in pelle, qualora il lettore medio di Lambda fosse un giovane fra i 20 ed i 30 anni, con casini in famiglia e nei rapporti con gli altri, alla ricerca di una sua identità a fronte di una cultura dominante all'interno della quale non trova un suo spazio.

Quanti cristiani in crisi leggono Lambda e non riescono a parlare con nessuno dei problemi vissuti quotidianamente e si sforzano di far entrare l'omosessualità nella loro concezione cristiana della vita? Quanti lettori per esempio non riescono ad accettare checche e travestiti e non sono ancora arrivati a spiegarsi questi fenomeni in maniera soddisfacente?

Quanti ancora si chiedono se fuori dai

# Abbonati!

il nostro c.c.p. e' 2/24819

## utilizzalo!

intestato a Felice Cossolo - C.P. 195 - Torino.

### tel. 011/798 537

frammenti di omosessualità,

di M. Quinto e I. Teobaldelli,  
edizioni Ottaviano, Lire 2.200

Un libro di poesie e di disegni, flash essenziali e incisivi, contrappuntati dalla riproduzione di macabri articoli della stampa di regime. Immagini "realistiche" (non edulcorate, non pietistiche, senza toni da favola naïve, come sembra invece sostenere la sprovvista recensione della "Repubblica") che non danno motivo di compiacersi (omosessuale è bello), né occasione di annegarsi nell'autocommiserazione.

La lettura/visione del libro costituisce un grosso stimolo alla riflessione, alla presa di coscienza della qualità di ghetto della nostra vita. E proprio questo mi sembra l'aspetto migliore del libro: la possibilità di guardarsi, di capirsi e di capire, data da brevi poesie, quasi "in forma di prosa" che non vogliono spiegare né insegnare nulla, ma portare all'evidenza tutti quei vissuti e quei quasi-pensieri che si nascondono dietro i gesti, spesso meccanici e ritualizzati, che compiamo ogni giorno nel ghetto; da immagini-disegni costantemente tesi a inquadrare particolari che immediatamente acquistano la potenza di comunicazione dei simboli e hanno la capacità di fermare la nostra attenzione e il nostro ricordo su tutta una serie di "avvenimenti emotivi" centrali nella nostra esperienza e nel processo di costruzione della nostra identità (nel bene e nel male).

E' difficile, almeno per me, dire di più su questo libro, proprio perché tanto legato alla storia interiore e al vissuto personale: si tratta insomma, come ho cercato di far capire, di un libro da leggere/guardare in prima persona e non sono molti, a tutt'oggi, i libri "gay" di cui si possa dire altrettanto.

Fulvio Ferrari



GUY HOCQUENGHEM, da tempo conosciuto nel movimento gay internazionale, oltreché come militante del PHAR, per aver scritto vari saggi sull'omosessualità (è reperibile tradotto in italiano, L'idea omosessuale, Tattilo Editrice, Roma 1973; lo si può trovare a metà prezzo - 1.150 lire - in tutte le librerie Remainder's), ha pubblicato un nuovo libro nel settembre di quest'anno e s'intitola La dérive homosexuelle (Jean-Pierre Delarge éditeur, Paris 1977).

E' una raccolta di saggi e articoli già pubblicati su riviste e quotidiani parigini ("Recherches", "Libération", ecc.) che abbracciano un arco di tempo che va dal 1973 al 1977; il libro verrà tradotto e pubblicato anche in Italia, forse per le edizioni Erba Voglio.

Hocquenghem resta uno dei "teorici" più acuti del movimento gay mondiale - almeno a mio giudizio - e lo dimostra ulteriormente in questi saggi dove, con la sua abituale capacità di rilevare e svicerare gli aspetti più mistificanti e nascosti e le tendenze appena avvertibili della situazione omosessuale, riesce a centrare alcune questioni di grande importanza per tutto il movimento gay o almeno per chi ha scelto la strada della "rivoluzione permanente" contro l'integrazione nella società dello spettacolo. In particolare nel pezzo d'introduzione, con cui tira le fila di tutti gli articoli-saggi contenuti nel libro, mette in guardia

contro il processo del recupero dell'omosessualità già in atto nelle società occidentali, che tendono ad accettare un'omosessualità "bianca", cioè sfrondata di tutte le sue punte sovvertitrici, pericolose per lo status quo sociale. E molti omosessuali pur di entrare a far parte a pieno diritto della società contribuiscono a creare delle nuove devianze e a rigettare ai margini gli antichi compagni di lotta. Come dire?, continuerà ad esistere una divisione netta tra "normalità" e "devianza", con la sola differenza che i confini saranno leggermente spostati rispetto a prima.

Roberto Polce

#### SEGNALAZIONI

Su Ombre Rosse, n. 24, sono usciti gli interventi di Fulvio Ferrari (c'est moi!) e Roberto Polce, eroici redattori milanesi di Lambda, nell'ambito del dibattito sul "maschilismo omosessuale", aperto nel numero 18/19 della rivista da un articolo

di Giovanni Forti e proseguito sul numero 21 con un intervento di Marco Lombardo-Radice. Gli articoli vennero consegnati svariati mesi or sono, e ciò giustifica la (ormai) anacronistica autodefinizione dei nostri come appartenenti ai COM che, com'è noto, hanno ormai da tempo lasciato questa valle di lacrime. Oltre ai due articoli, Ombre Rosse pubblica anche una scelta di poesie di Ivan Teobaldelli, tratte dal libro "Nel ghetto", che Ivan ha pubblicato in collaborazione con Massimo Quinto e che da poco è apparso in libreria.

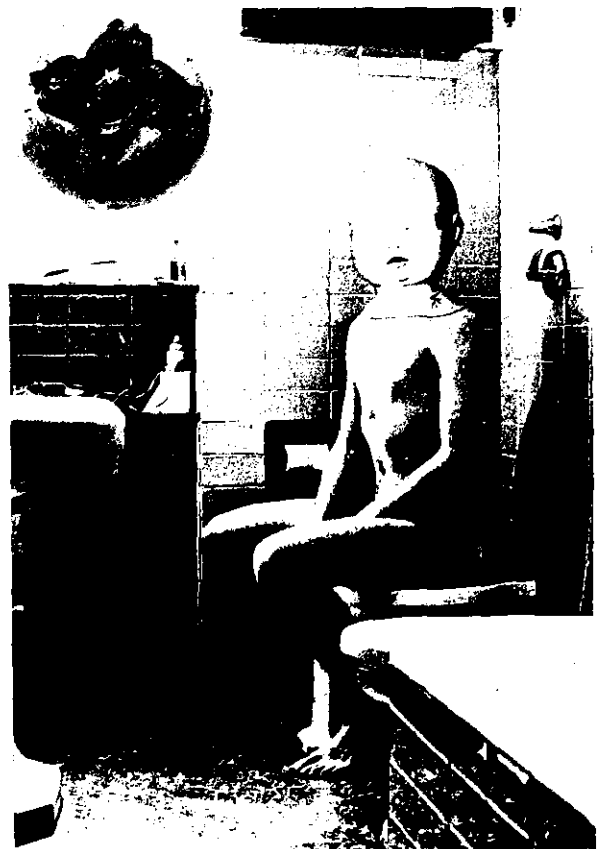
Su Re Nudo, n. 63, Francesco, vecchia Regina dei COM, pubblica un articolo commemorativo del decennale sessantottardo ripercorrendo, per l'occasione, la sua storia di cula militante, dal momento del suo ingresso nel nascente movimento gay al ritiro a vita privata.

Il numero 1 di Scena (nuova serie) è dedicato al teatro gay (Nostra Signora dei Fiori, Immondella Elusivi, Caramella al Mughetto e via teatrando) e contiene vari articoli sul tema, tra cui uno, naturalmente, del nostro instancabile Roberto Polce (la piccola scrivana della Ciocciaria) e una di Sua Imperialregia Maestà Cattolica-Apostolica Maria Theresia von Habsburg.

F. F.

**ti prendo in parca,  
la, non-sottogamba.  
corrado lev  
£ 1.000 (punti rossi)**

10



# ievarienotizievarienotizievar

Il recapito del C.O.S.R. è presso la Casella Postale 195 - (Lambda) di Torino.

La loro trasmissione a RADIO CITTÀ FUTURA (96.600 mhz) è in onda il mercoledì dalle ore 22,30 alle ore 23,15. (Telefono 011/544.383 RCF).



Le Brigate Saffo di Torino si riconoscono in pieno nelle posizioni espresse dalla lettera del COSR e danno la loro adesione al CONVEGNO di Bologna.



I collettivi gay che hanno dato la loro adesione fino al 19.V.78 sono: LAMBDA, giornale di controcultura del movimento gay

- Collettivo frocialista bolognese
- Brigate Saffo di Torino
- Collettivo omosessuale della sinistra rivoluzionaria torinese
- Collettivo omosessuale padano
- Collettivo gay parmense
- Collettivo omosessuale veneziano
- Collettivo della Cornucopia di Roma
- Collettivo omosessuale bergamasco
- Collettivo di liberazione sessuale di Milano

il FAAG di Roma  
FUORII di Cuneo, Perugia, Cremona, Bologna, Napoli (?), Roma (?)

GRUPPI GAY ESTERI: Per il momento abbiamo ricevuto conferma della partecipazione di compagni/e che provengono dalla Svizzera, Olanda, Francia e Germania.

Il nuovo indirizzo del GLH di Parigi (Groupe de libération homosexuel) è:

GLH  
c/o A.P.D.I.N.C.R.  
107 rue Haxo  
75020 Paris (France)

LOTTA CONTINUA del 18.V. 1978 ha pubblicato la lettera del Collettivo Omosessuale della Sinistra Rivoluzionaria di Torino in risposta alla lettera del FUORII di Torino che si dissociava dall'incontro-convegno di Bologna.

Lotta continua in data 19.V.78 pubblica la risposta della redazione di Lambda alla lettera dei Fuori! di Torino (LC 14/V/78).

Prendiamo atto della grande disponibilità del quotidiano Lotta Continua nell'aver dato spazio ai diversi gruppi gay che hanno avuto la possibilità di esprimere posizioni diverse e anche contrastanti (Fuori! di Torino e di Roma, COSR, Lambda e Brigate Saffo).



## il fuori di parma esce dal fuori

(Ora sono veramente FUORII! ..... sulla strada)

L'ex FUORII di Parma intende comunicare a tutti i Collettivi gay la nostra situazione. Da settembre a questa parte gli omosessuali e le lesbiche femministe si sono trovati a subire violenze e discriminazioni da parte dei maschi etero radicali chic del partito. Dalle scritte imbecilli sui muri della sede "il maschio chiave lo fa con passione" alle affermazioni del tipo "questo è un partito serio". Dopo varie discussioni accanite, al nostro appello di finirla, è stato risposto che nulla sarebbe cambiato perché loro facevano scherzi amichevoli e noi siamo dei paranoici. Ci è stato proposto di andarcene qualora non condividessimo il loro comportamento e noi abbiamo accettato per i seguenti motivi: il non potersi più riconoscere in un gruppo (FUORII) che fa capo ad un partito libertario solo teoricamente. E la mancanza di autonomia del FUORII ha lasciato spazio al P.R. per la strumentalizzazione di questo movimento per i propri fini diventando così la parola "liberazione omosessuale" un semplice slogan. Abbiamo quindi scelto di svolgere la nostra lotta politica in piena autonomia senza delega a partito alcuno.

Con la formazione del nuovo collettivo (PAPAVERI E PAPERI) siamo alla ricerca di uno spazio nostro (sede), (gli anarchici ce lo hanno negato), pertanto le nostre attività sono rallentate. Le nostre attività consistono nella controinformazione omosessuale e nella creazione all'interno del collettivo di una compagnia teatrale che si chiama LE QUEEN'S REGINES e il titolo dello spettacolo che presenteremo a Bologna è GRAND HOTEL. Per contatti scrivere a:

Paolo Bazzini  
via Nino Bixini 83 - 43100 Parma  
o telefonare a  
Roberto (ore 20) - Tel. 0521 / 92712.



12.5.1978

Fui battezzato col prenome di A. Vincenzo e vidi la luce nell'anno di grazia 1949. Cerco amicizia gay, anche inesclusiva, purché duratura e seria, e con pari requisiti. Gli inintelligenti come pure gli avventurieri si astengano rigorosamente dallo scrivermi, poiché il tutto sarebbe inutile e assolutamente perditempo. Grazie. Sono orfano e prego di indirizzarmi chiudendo buste con scotch per ingiuste aperture postali verificate in passato, c.s.:

A. VINCENZO c/o Tecchi  
via Torconca 28 - 47033 Cattolica  
Cari compagni,

crediamo indispensabile affrontare il problema della funzione del giornale, considerata anche la ripresa della pubblicazione della rivista FUORII! Non crediamo, come Felix, che la decisione di riprendere la pubblicazione del FUORII rappresenti una "scelta corporativa": sarebbe anzi bellissimo, a nostro parere, se ogni componente del movimento avesse spazi propri per elaborare, ampliare e approfondire il proprio discor-

so politico di liberazione. Lambda non può essere "organo" del movimento omosessuale italiano, bensì giornale di movimento, il che, secondo noi, significa che deve rappresentare lo spazio per la discussione e l'incontro delle varie componenti che formano il movimento.

Uno spazio di questo tipo non è finora mai esistito in Italia, e ci sembra il caso che esista, sia per approfondire e sviluppare la riflessione, sia per impedire una cristallizzazione e uno sterile scontro tra esperienze diverse. In questo contesto ci sembrerebbe non solo sterile, ma perniciosa, una contrapposizione e una concorrenza tra Lambda e Fuori! e consideriamo il proseguimento della collaborazione dei compagni del Fuori! al nostro giornale come una condizione indispensabile alla realizzazione della concezione che abbiamo or ora esposto. Se questo dovesse rivelarsi utopistico vedremo; nel frattempo ci sembra giusto operare perché questa utopia (tanto modesta, in fondo) possa realizzarsi.

La relazione di Milano: Fulvio Ferrari  
Adriano Gatti  
Roberto Polve

Caro Lambda,

ti inviamo questa lettera dopo aver letto nell'ultimo numero il caso di Carlo di Marino di Napoli. Siamo un gruppo di omosessuali di Venezia che sta portando avanti con estrema fatica un lavoro di ricerca sulla condizione degli omosessuali internati nelle case di cura e ospedali psichiatrici del Veneto. Le difficoltà nelle quali ci imbattiamo sono notevoli, non sempre il personale che presta servizio presso questi ospedali è disposto ad avere un colloquio con noi, in secondo luogo non riusciamo ancora ad avere dei contatti direttamente con le persone interessate, cioè omosessuali implicati di persona in questo tipo di esperienza.

Siamo dell'avviso pertanto che possa essere di grande aiuto a noi e ai compagni omosessuali tutti, la pubblicazione di questo comunicato, che invita quanti siano in grado di fornire documentazioni, notizie, fatti successi e indirizzi a volerli comunicare all'indirizzo del Collettivo, presso Ulderico Manani  
S. Polo - Calle dello Sturion, 665  
Venezia.